



PAOLO SAVONA

## I COMMENTI

Il percorso professionale e scientifico del neoministro degli Affari europei non è secondo a nessun altro, oggi in Italia. E le polemiche sulla sua originaria assegnazione all'Economia nascono dal plotone gigantesco dei "politicamente corretti", campioni di opportunismo ipocrita, e non certo da un veropericolo per l'euro.

**Eco****86**

UGO BERTONE  
IL POPULISMO DIVENTA DI CASA  
ANCHE IL G20 COMPLICE LA CRISI

**87**

SALVATORE CATALANO  
GIUSTIZIA, LE TROPPE CRITICHE  
DEL CONTRATTO DI GOVERNO

**88**

QUI PARIGI  
SCIOPERO IN FRANCIA? LE ORE  
PERSE LE RIMBORSO IL SINDACATO

**90**

ILSUSSIDIARIO.NET  
I MIGLIORI COMMENTI  
DEL MESE, DAL PORTALE



## UN FUORICLASSE DI SPIRITO LIBERO CHE SBUGIARDA I BENPENSANTI

La vera natura di Paolo Savona, curriculum eccezionale e assolute competenze, difensore dell'obiettivo autentico dell'Unione europea

*di Alfonso Ruffo*

**O**ra tutti lo cercano. Ma per lungo tempo la sua essenza di spirito libero gli ha alienato la simpatia dei politicamente corretti (un plotone gigantesco sempre col fucile in mano) procurandogli più dolori che gioie. Anche se nell'ultimo volume pubblicato per Rubbettino - prima che diventasse ministro e quindi mandato alle stampe senza alcuna limatura diplomatica - definisce la sua vita un sogno, per la qualità e la quantità delle esperienze che ha potuto accumulare.

Paolo Savona - si tratta di lui, infatti - prima di diventare la pietra dello scandalo del governo gialloverde presieduto da Giuseppe Conte con gentile richiesta di rinunciare al ministero dell'Economia per quello degli Affari europei, è stato allievo di Franco Modigliani; responsabile del Servizio studi della Banca d'Italia; direttore di Confindustria con Guido Carli presidente; ministro dell'Industria nel governo di Carlo Azeglio Ciampi; segretario per la Programmazione economica al ministero del Bilancio; editor di numerose riviste scientifiche; presiden-

te del Credito industriale Sardo, della Bnl, di Unicredit, di Impregilo, di Gemina e del Fondo interbancario di Tutela dei depositi. Oltre che, naturalmente, ordinario di Politica economica nelle più prestigiose università.

Un curriculum che basterebbe da solo a colmare le lacune del neonato esecutivo dove gli esordienti sorpassano di gran lunga i veterani. Ad impensierire i suoi detrattori, secondo quanto emerso nelle lunghe trattative per la formazione del governo, sarebbe stata la sua spiccata preferenza per un'Italia senza euro. Ma il pensiero dell'economista è stato distorto, e non si sa quanto volutamente.

Chi volesse leggere i suoi scritti potrebbe apprendere che l'accusa principale a questa Europa è di aver scambiato il meccanico rispetto dei parametri di Maastricht nell'obiettivo ultimo dell'Unione. Perdendo di vista, così, il fine vero dello stare insieme che resta quello di garantire ai popoli pace e prosperità. Il professore non le manda a dire a nessuno e nel mirino mette anche i banchieri che non sanno più svolgere il mestiere di giudici del merito creditizio preferendo guadagnare facile, visti i disastri compiuti prima, durante e dopo la crisi, anziché rischiare. Insomma, ce n'è abbastanza per non volerselo vedere di fronte...

L'AUTORE  
ALFONSO RUFFO

